

## Cani, lupi e lupari qualche decennio di anni fa

**Beti Piotta** Accademia Italiana di Scienze Forestali

Solo qualche decennio fa le pecore venivano allevate in base ad una complessa organizzazione che implicava la **transumanza** e l'esistenza di **masserie** e di **tratturi**.

La masseria era l'insieme di uomini e animali, generalmente ovini ma anche caprini ed equini, insediati in un'area da pascolo che d'inverno era ubicata in territori a clima mite e d'estate in montagna. Per tale ragione la masseria si spostava due volte all'anno attraverso itinerari ben precisi, i tratturi.

Nelle soste della transumanza, durante le ore notturne, le pecore erano radunate e chiuse in uno o più recinti fatti con reti di spago a maglie larghe ed alte circa un metro. Pali conficcati nel terreno grazie ad un estremo appuntito tenevano le reti in piedi.

La protezione non era comunque sufficiente contro lupi e ladri di bestiame perciò c'era sempre il luparo, un uomo addestrato a difendere le pecore dai predatori. In



*Il cane col vreccale era "il cancello" della masseria*

questo compito era mirabilmente aiutato da cani pastori muniti di **vreccale**. Il vreccale è un collare di ferro o di cuoio con chiodi o spuntoni accuminati che impediscono il morso al collo, la tattica micidiale del lupo. Forse i cani non

amavano indossare il vreccale per il peso notevole che aveva e per le escoriazioni che provocava ma erano l'unica protezione possibile.

Il vreccale, simbolo della cultura pastorale, dava luogo ad una specifica attività dei fabbri che in ogni zona dell'Abruzzo producevano modelli locali caratteristici. L'impiego di collari anti-lupo era frequente anche in altri paesi come Albania, Turchia, Spagna e Portogallo.

Il ruolo dei cani era fondamentale, la loro abilità formidabile: erano proprio loro i cancelli della masseria.

In passato si riteneva che fossero le femmine di lupo le più aggressive. Chissà se è vero o se è una forma discriminatoria verso il mondo femminile, questo lo lasciamo per la riflessione. Certo è che se le pecore avevano agnellini, anche le lupe avevano una prole da sfamare.

Aggiungiamo che in quei tempi il pericolo del lupo era concreto ma anche molto ingigantito e mitizzato. Oggi sappiamo che il lupo, essendo al vertice della catena trofica, svolge un fondamentale ruolo di selettore naturale perché controlla la dimensione delle popolazioni delle sue prede, caccia gli individui più deboli ed elimina le carcasse degli animali morti per cause naturali. Insomma, il lupo mette ordine nell'ambiente perché esercita ecologicamente un indispensabile controllo demografico delle popolazioni animali del territorio.

Torniamo al tempo in cui pastori e lupi erano in competizione ed in non facile convivenza. In caso di attacco il cosiddetto luparo "offriva" al lupo un braccio protetto con un grosso manicotto di pelle<sup>1</sup>, impenetrabile dai denti dell'animale, mentre con l'altro braccio impugnava una roncola per fendere il collo del lupo. Spesso l'animale ucciso veniva legato e disteso su un palo e così portato ai paesi limitrofi come trofeo per una questua che premiava il luparo coraggioso.



---

<sup>1</sup> Curiosamente una simile attrezzatura di difesa si impiegava nei duelli con pugnale nelle campagne argentine nell'800-'900